



ISOLE INTERESSATE

**Pianosa**

TEMPI DEL PROGETTO

**2018-2020**

PARTNER

**Università di Siena – Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell’Ambiente**

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Pisa e Livorno**

**Comune di Campo nell’Elba**

**Ass. per la difesa dell’Isola di Pianosa**

**Amministrazione Penitenziaria Casa di reclusione di Porto Azzurro Presidio di Pianosa**

DESTINATARI

- › **Residenti**
- › **Visitatori**
- › **Scuole**

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO ANNI 2017-2020

**95.000,00 €**

DI CUI IMPORTO FINANZIATO DAL PNAT

**39.000,00 €**

DI CUI IMPORTO ATTRATTO (FINANZIATO DA TERZI)

**56.000,00 €**

# Museo delle Scienze Geologiche e Archeologiche dell’Isola di Pianosa

## DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto, concluso nel 2020, ha previsto l’allestimento di un nuovo museo, concepito per diffondere la cultura scientifica, tutelare e valorizzare il patrimonio d’interesse geologico, paleontologico ed archeologico dell’isola di Pianosa, grazie al finanziamento del Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica ottenuto per il progetto “Pianosa – viaggio verso l’isola della scienza”. Il progetto mira altresì a mantenere/riportare sull’isola i beni geologici ed archeologici di cui è ricca, evitando la loro dispersione e decontestualizzazione.

Lo spazio espositivo è stato realizzato in alcune stanze all’interno della ex Direzione del Carcere, in collaborazione con il Comune di Campo nell’Elba. Fondamentale il contributo tecnico e scientifico garantito dall’Università di Siena – Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell’Ambiente, nonché dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Pisa e Livorno.



## RISULTATI

- ❖ Nuove opportunità di creare percorsi integrati per la didattica scientifica.
- ❖ Punto di riferimento al chiuso per le scolaresche in visita sull’isola, dotato di microscopi per analizzare quanto reperito all’aperto.
- ❖ Punto di riferimento per eventi e convegni a carattere scientifico (piccola sala congressi con 40 posti).
- ❖ Deposito per i reperti che vengono continuamente rinvenuti sull’isola in attesa di catalogazione ed archiviazione.



## Prof. Luca Maria Foresi

Direttore protempore del Museo e Professore associato del Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena, Componente del Consiglio Direttivo del Parco

**DOMANDA** Prof. Foresi, perché un Museo di Scienze geologiche e archeologiche a Pianosa?

**RISPOSTA** Un Museo a Pianosa era necessario non soltanto per l'indiscusso valore delle testimonianze geologico-paleontologiche e archeologiche, ma anche per valorizzare un'isola che sta perdendo progressivamente la propria identità, da quando, dopo la chiusura del carcere, si è verificato lo spopolamento.

Tutti i reperti rinvenuti nell'isola, non avendo un luogo deputato ad accoglierli, venivano sempre conservati fuori, e, perdendo la loro contestualizzazione, perdevano anche di valore.

Un esempio? Abbiamo ritrovato resti di cervidi dell'alto quaternario, animali estinti sull'isola da più di 10 mila anni che testimoniano dell'epoca in cui Pianosa era ancora collegata alla terraferma. Questi resti conservati fuori da Pianosa perdono di senso per il fruitore.



**D** Ci racconta la genesi del progetto museale?

**R** Tutto è iniziato con una mostra temporanea sulla geologia che abbiamo organizzato nel 2014 a Pianosa. Chiusa la mostra i reperti sono stati trasferiti all'Università di Siena. A quel punto ci siamo messi al lavoro, abbiamo creato un gruppo forte, composto dal Parco, dalla mia Università, dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, dal Comune di Campo nell'Elba e dalla Associazione per la Difesa dell'isola di Pianosa ODV, per creare una sede permanente a Pianosa che li custodisse e valorizzasse. Abbiamo coinvolto il personale detenuto nei lavori e abbiamo recuperato allestimenti e arredi non utilizzati che l'Università di Siena ha donato al Parco.

**D** E qual è stato il ruolo del Parco?

**R** Il ruolo del Parco è stato fondamentale, assolutamente propulsivo. Apprezzo molto il ruolo che negli ultimi anni l'Ente ha assunto per la valorizzazione dei beni culturali dell'Arcipelago, collaborando attivamente anche alla creazione del Sistema Museale dell'Arcipelago Toscano (SMART) di cui anche il museo pianosino è parte. Il Parco riesce a fare rete tra tanti diversi soggetti che altrimenti difficilmente riuscirebbero a lavorare insieme.

**D** Quali sono le sue aspettative, ora che il Museo è finalmente aperto?

**R** Pianosa è un'isola completamente disabitata, e non c'è un luogo chiuso che possa accogliere visitatori,

scuole, ricercatori. Penso che con la l'apertura del Museo, che ospita al suo interno anche una piccola sala convegni e laboratori attrezzati per le scuole, si creeranno nuove opportunità di fruizione del ricco patrimonio geologico e archeologico dell'isola, sia integrando efficacemente l'offerta didattica rappresentata dalle visite all'aperto, sia accogliendo eventi organizzati dal Parco o convegni scientifici. Non è stato facile arrivare ad aprire al pubblico questa struttura, l'impegno adesso è farla funzionare per tutte quelle attività per cui è stata pensata e che competono ad un museo moderno anche se piccolo. Un'altra sfida non facile considerato l'isolamento geografico, ma le moderne tecniche di comunicazione ci aiuteranno.

**“Abbiamo fermato la dispersione di ricchezza. Abbiamo ricostruito sull'isola la sua memoria storica più antica e da ora in poi tutto ciò che verrà scoperto rimarrà a Pianosa, non andrà più via”**